

**Il lutto** Commozione per la scomparsa del costruttore amante del bello. Avossa: era un grande architetto del paesaggio, lo ha dimostrato realizzando la Tenuta dei Normanni col suo splendido anfiteatro di pietra

Monica Trotta

**H**a realizzato palazzi e parchi che sono entrati nella storia urbanistica della città, ma accanto all'anima del costruttore c'era quella dell'amante dell'ambiente e del verde. Per questa ragione si era laureato in Agraria seguendo le orme del nonno. Domenico Postiglione, per tutti Mimmo, è scomparso ieri all'età di 77 anni. Il suo nome è indissolubilmente legato a quello della Tenuta dei Normanni, che aveva acquistato a Giovi nel 1990 come regalo per la nascita della seconda figlia Stefania. Era un grande appezzamento di terreno di 15 ettari, incolto e difficile da governare: lui da subito intravede la possibilità di creare un luogo di relax e di intrattenimento, con il chiodo fisso di farne un posto di aggregazione da destinare alla città. «Volle a tutti i costi costruire un anfiteatro per eventi culturali» - racconta Paola - «In quello spazio si rifiutò di fare una piscina e tanto meno una discoteca come molti gli chiedevano. Non gli interessavano i soldi facili e neanche le cose che non erano utili alla città». Si era innamorato di quel posto a prima vista, imperioso e brullo, sul quale nessuno avrebbe scommesso, attratto da una cascata nelle vicinanze. Decise di fare tutto da solo, con una squadra di operai fidati, realizzando terrazzamenti, mettendo a dimora tremila piante, disegnando lui stesso il progetto della tenuta nata con l'idea di fare un villaggio turistico, con un percorso naturalistico, un acquedotto, una fattoria didattica, un orto biologico. «Lo definirei un architetto del paesaggio spinto da un forte amore per la natura. La mattina si dedicava alla tenuta, il pomeriggio era destinato all'attività di costruire con il fratello Pietro» ricorda Paola, che con le sorelle Adriana e Stefania, e la madre Maria si dedica alla gestione della tenuta.

#### L'INTUIZIONE

«È stato geniale nella sua intuizione che ha portato alla valorizzazione del territorio di Giovi» racconta il vicesindaco Eva Avossa - «Oggi dopo quello che ha realizzato devo dire che ha avuto ragione lui nel credere nel recupero di una zona abbandonata, un recupero fatto con una grande attenzione all'ambiente. Nessuno ci avrebbe mai scommesso. Quando ho visto che il teatro era finito e che era stato costruito come un teatro romano, mi sono emozionata. Lo ri-



## Addio a Postiglione mecenate delle arti

grazie ancora oggi, ha permesso alla città di poter godere di uno spazio importante di cui avvertiamo il valore soprattutto in questo periodo di emergenza Covid». È stato un pioniere in tanti campi, Postiglione. Negli anni '60 fu tra i precursori della movida inaugurando il Girasole Club in litoranea, uno dei primi discoclub della zona. Ebbe successo con ospiti come Peppino Di Capri e Fred Bongusto. «Ci raccontava che si divertivano con poco, bastava una melonata di mezzanotte e buona musica», ricordano le figlie. Amava l'arte e la musica: l'anfiteatro della tenuta ospita manifestazioni ed eventi culturali come il Festival delle colline mediterranee che

**LA FAMIGLIA: AMAVA LA MUSICA, NEGLI ANNI '70 FU ARTEFICE DEL MITICO GIRASOLE WILLBURGER: OSPITO I MIEI CONCERTI**



durere tutta l'estate. «Dava la forte impressione di un uomo buono e intelligente, sempre garbato ed elegante che pesava le parole con attenzione, dal quale traspariva forte la passione per l'arte e per la musica» commenta Mimmo Spina di Campania Blues - «Chi andava alla tenuta capiva quanto quel luogo fosse simpatico e funzionale all'uomo Mimmo e viceversa. Era il suo sogno o forse l'esatto contrario, era il luogo che in Mimmo aveva riconosciuto e quindi scelto il suo genius loci. Li Mimmo aveva scelto di esprimere il suo lato artistico, perché Mimmo amava il bello». «Era una persona molto sensibile» dice l'assessore alla cultura Tonia Willburger - «Ha dimostrato grande apertura decidendo di destinare lo spazio non solo ai matrimoni ma anche ad eventi culturali soprattutto musicali. Sono stata tra i primi a portare la musica con i Concerti d'estate di Villa Guariglia». I funerali saranno alle 10 nella chiesa di San Giuseppe Lavoratore.

## Liotta, a Salerno Letteratura la «Rivoluzione della natura»

**«S**e dobbiamo salvare la salute, dobbiamo salvare la Terra». È il pensiero cardine del libro «La rivolta della natura» (La nave di Teseo), scritto dalla giornalista scientifica e scrittrice Eliana Liotta, vincitrice nel 2019 del Bologna Award per la comunicazione della sostenibilità ambientale, e da Massimo Clementi, direttore del laboratorio di Microbiologia e Virologia dell'Ospedale San Raffaele di Milano. Il libro che sarà presentato stasera, ore 22, al Museo Diocesano nell'ambito di Salerno Letteratura, ben si sposa con il tema del festival: la natura. Il volume si avvale della consulenza scientifica dell'European Institute on Economics and the Environment e tratta temi di grande attualità a cominciare dal Covid, partendo dalla considerazione che l'impatto dell'uomo sulla natura ha lasciato tracce indelebili, come di-

mostrano il riscaldamento globale, la deforestazione, le piogge torrenziali, gli incendi che hanno devastato paesi come l'Australia. Persino alcune patologie infettive che si sono diffuse negli ultimi decenni, sono in qualche modo collegate a scelte degli uomini. Liotta, come nasce il libro? «Mi stavo occupando di tematiche ambientali, stavo scrivendo un libro su alimentazione e pianeta quando è scoppiato il Covid: a quel punto non mi è sembrato

**«C'È UN NESSO TRA LA DIFFUSIONE DI VIRUS LETALI E L'INQUINAMENTO SPERIAMO CHE IL COVID SERVA COME LEZIONE»**

più il momento di parlare di cibo. Mi sono imbattuta in alcuni studi su cambiamenti climatici ed epidemie, ho chiamato Massimo Tavoni, direttore dell'Eiee che cura la postazione del libro, il quale mi ha confermato che è il tema del momento. Mi sono fatta mandare degli studi e ho deciso di fare un libro che parla del rapporto tra epidemie e impatto dell'uomo sull'ambiente». Lei si sofferma sul fatto che molte patologie infettive, dall'Ebola all'Aids, non si sono diffuse a caso, c'è un nesso con i cambiamenti climatici o l'inquinamento. Parla anche della relazione tra smog e Coronavirus. «Gli esperti si sono chiesti se ci fosse una correlazione tra lo smog e la letalità dell'infezione partendo dalla considerazione che le metropoli cinesi e le città

lombarde, colpite duramente dal Covid, sono tra le aree più inquinate del mondo. L'ipotesi che ogni giorno di più diventa una certezza è che le polveri sottili rendano il sistema respiratorio più suscettibile all'infezione e alle complicanze della patologia da Coronavirus». Anche le zanzare sono collega-

te ai cambiamenti climatici... «Il Coronavirus non va in giro con le zanzare, ma queste sono portatrici di agenti patogeni. Ma perché proliferano le zanzare? Per i cambiamenti climatici. Aumentano le piogge tantissimo o se al contrario viene giù pochissima acqua. Le due facce del clima impazzito danno lo stesso risultato. Dove ci sono più piogge si formano pozzanghere che attirano zanzare, al contrario dove c'è siccità i letti si prosciugano ma restano ristagni d'acqua». La rivolta della natura, per parafrasare il titolo del suo libro, si è avverata durante la pandemia. La natura si è ripresa i suoi spazi, il verde è tornato in città, il mare è diventato cristallino. «Questo è vero, ma non ci possiamo certo augurare il lockdown per preservare l'ambiente. Spero vivamente che con l'ingente mole di finanziamenti che sta arrivando ci sia una svolta green per il Paese e si facciano degli investimenti importanti in favore dell'ambiente». Abbiamo detto e scritto che il Covid ci avrebbe cambiato. Modificheremo il nostro rapporto con l'ambiente dopo l'epidemia? «Dovremo per forza ricavarne una lezione da questa esperienza, il Coronavirus deve avere una funzione di acceleratore del pensiero ambientalista ed ho fiducia nei giovani».



## Zuchtriegel: «Velia torna arena, start con Piovani»

Paola Desiderio

**I**l Parco Archeologico di Velia riapre le sue porte agli appuntamenti culturali dopo l'accorpamento con Paestum. Sono cinque gli eventi in programma nell'ambito della rassegna «Velia Musica & Parole» che prenderà il via il 31 luglio con il concerto «La musica è pericolosa» della Compagnia della Luna, diretto da Nicola Piovani. «Dopo l'accorpamento dei due siti e all'indomani di un repentino avvio di molti interventi di messa in sicurezza e manutenzione di Velia, è la volta di contribuire alla ripresa con eventi che portino pubblico, accogliendo l'indirizzo del ministro Franceschini, che ha chiesto a parchi e musei di dare una mano al settore dello spettacolo dal vivo, fortemente colpito dalla crisi sanitaria» osserva il direttore Gabriel Zuchtriegel - Nella stessa ottica, stiamo collaborando con Velia Teatro nella speranza di poter riportare le rappresentazioni teatrali, al momento in calendario nella sede della Fondazione Alario, all'interno del sito archeologico. Quest'anno le condizioni per un programma di questo tipo non c'erano, ma stiamo lavorando su varie ipotesi, tra cui quella di attrezzare il teatro antico di Velia per rappresentazioni teatrali, ovviamente nel massimo rispetto del luogo e della tutela del monumento». Si prosegue l'8 agosto con l'Orchestra da camera della Campania che presenterà Sebastianus Somma in «Il vecchio e il mare» di Ernest Hemingway, mentre il 14 agosto è in agenda lo spettacolo di musica, canto e danza Lis con il progetto Vividarte Lis che presenterà «Voci pe' l'aria» l'arte per tutti. Il 21 la compagnia Aquadia presenterà il concerto «Tempo. Voci, suoni e colori di una Napoli del cuore e della fantasia», con Peppe Barra. Si chiude il 4 settembre: Teatronovanta in scena con Emilia Zamuner Trio in «Napoli in jazz», regia di Gaetano Stella. Sarà possibile accedere agli spettacoli con il biglietto di ingresso al Parco e l'abbonamento Paestum&Velia, che potranno essere utilizzati sia in orario diurno per le visite archeologiche che in serata.

mo.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA